Prima parte: la storia

1. Soggetti collettivi locali e regionali

1.1 Soggetti collettivi locali

Dall'analisi dei documenti emergono alcune realtà associative attive nei primi anni ottanta costituite da alcuni gruppi, per lo più di giovani, di alcuni quartieri di Mestre, delle scuole medie superiori della stessa città, e infine di alcune province della regione. Questi gruppi si rendono protagonisti di un ciclo di lotte sociali che vedono come controparte sia i quartieri dove si sono sviluppati sia il Comune di Venezia-Mestre.

Vediamo in particolare chi sono e quali sono le caratteristiche che accomunano i vari gruppi.

1.1.1 Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin (CdL)

E' il comitato che per eccellenza si fa carico dal 1984 al 1987 della rivendicazione di trasformare uno stabile di proprietà del quartiere, Villa Franchin con il suo parco, in un Centro Sociale Autogestito.

Da un volantino riportato nel dossier dell'omonimo comitato, del febbraio 1985[25], si evince che si tratta di un coordinamento di più realtà giovanili: il Comitato Controinformazione Carpendo, una serie di gruppi musicali, alcuni gruppi giovanili, una cooperativa, il Comitato Interistituti di Mestre, un Centro di Documentazione.

[25] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 6.

Vediamo ulteriormente in dettaglio, dei soggetti collettivi citati, quelli che hanno avuto il ruolo principale nella direzione del ciclo di lotte collettive.

Il Comitato Controinformazione Carpendo (CCC)

È composto da un gruppo di giovani del quartiere, ex studenti medi provenienti anche dal Comitato Interistituti, politicamente vicini all'area dell'Autonomia Operaia[26], che si costituiscono come gruppo politico nel quartiere di Carpenedo-Bissuola a Mestre[27].

La sigla compare in un volantino del 5/7/84 con il quale questo comitato esprime la sua contrarietà alla costruzione dell'aula bunker di Via Vallenari nel Quartiere Carpenedo-Bissuola. Con gli slogan di apertura "*case, spazi e servizi sociali per i proletari*" delineano una chiara indicazione di quali saranno i contenuti futuri delle loro richieste alle istituzioni. Sono i veri e propri promotori della campagna per l'apertura di Villa Franchin alla cittadinanza a par-

[26] Per una spiegazione di cosa sia l'Autonomia Operaia e quindi cosa si può intendere per vicinanza politica con Autonomia torna utile una breve descrizione fatta da G. Salierno, *La violenza in Italia*, Mondadori, Milano 1980, pag. 246, che dice: "*L'Autonomia, infatti, non è un partito, o un'organizzazione unitaria, cementata da una visione ideologica e da un programma politico comuni; ma, al contrario, una sommatoria di forze politicamente affini, che esprimo tesi, comportamenti e modelli organizzativi in parte analoghi, ma in parte anche notevolmente diversi tra loro. E la stessa definizione di Autonomia varia a seconda delle posizioni politiche dei principali collettivi autonomi…*", quelle dei Comitati autonomi operai di Roma, di Franco Piperno, e "*Toni Negri (Autonomia padovana)*" che dice (in Toni Negri, *Definizione dell'Autonomia*, verbale d'interrogatorio di Negri pubblicato da "Panorama", n. 682 del 15 maggio 1979, pag. 95): "<<*Per Autonomia operaia organizzata intendo l'insieme delle forze operaie e proletarie che, organizzandosi sul terreno della produzione e della società, gestiscono con la lotta i propri interessi economici e politici e negano i sindacati come strumento adeguato a rappresentare i propri interessi*>>".
[27] Si veda l'intervista a Paolo riportata nella seconda parte.

tire dal novembre 1984[28]. Con l'assemblea pubblica del 1° febbraio 1985[29] lanciano la proposta del Comitato di Lotta, che si pone l'obbiettivo di fare di Villa Franchin un Centro Sociale.

Dopo lo sgombero del CSA di Villa Franchin del luglio 1988 il CCC sarà promotore dell'occupazione di uno stabile abbandonato a Marghera l'11 novembre 1989[30]: il Centro Sociale Occupato di Via Fratelli Bandiera 96[31].

I gruppi musicali

Le sigle di questi gruppi compaiono nei volantini di pubblicizzazione dei concerti organizzati dal Comitato.

Dall'intervista riportata in appendice emerge una realtà di giovani, non solo di quartiere, che costituisce "l'ala creativa del movimento". Sono allo stesso tempo i soggetti che rivendicano uno spazio per un preciso bisogno contingente ma anche partecipanti attivi alle mobilitazioni. Sono persone abbastanza politicizzate a loro modo, chi verso l'estrema sinistra, chi con ideali anarchici, ma tutti accomunati dalla critica al sistema. Ad esempio viene contesta la riduzione della cultura a merce che, in quanto a pagamento, diventa difficilmente fruibile per quei soggetti, come loro, che hanno pochi mezzi economici a disposizione.

---

[28] Volantino del CCC del 26/1/85 riportato sul Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

[29] Volantino di convocazione di un'assemblea pubblica, il 1/2/85, presso il Centro Civico di Via Po a Carpenedo. Pagina n. 5 del Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

[30] *I giovani di Controinformazione hanno occupato uno stabile a Marghera. E rispunta Autonomia: <<Qui sorgerà il centro sociale>>*, "Nuova Venezia" 12/11/1989.

[31] Volantino del Centro Sociale Occupato Via Fratelli Bandiera 96 Marghera.

Sono portatori di una loro cultura alternativa che trova nella musica, dal rock al punk, un motivo aggregante, un catalizzatore di una realtà giovanile che fatica ad affermarsi e ad essere accettata nel sociale. E' esemplificativo un articolo della Nuova Venezia[32] che focalizza l'attenzione sul genere culturale-musicale di riferimento: "*punk demenziale, adolescenziale, rumoroso, assordante, violento e patetico. I punk di Mestre ieri sera hanno fatto una festa…*" per sottolineare con sdegno i loro modi di essere ed apparire: "*Catene intorno ai fianchi per i ragazzi, gonne sfilacciate per le signore, capelli con taglio particolare*", uno stile che anni dopo diverrà di largo dominio pubblico.

Il Comitato Interistituti

Comitato Studentesco di Mestre[33] che raggruppa i vari comitati presenti nelle scuole medie superiori, di area politica vicina all'Autonomia. Nel 1985 si pone alla guida del "movimento degli studenti dell'85" contrapponendosi alla FGCI (organo del PCI)[34].

1.1.2 Comitati per il centro sociale del quartiere Cita

Della vertenza per l'apertura di un centro sociale alla Cita di Marghera, tra il 1986 e il 1988, sono protagonisti tre comitati, che, a differenza di quelli del precedente paragrafo, non sono esclusivamente a carattere giovanile: il Comitato di Quartiere Cita, i Giovani Cita, il Gruppo Ambiente e Salute (G.A.S.).

---

[32] *Festa in Via Po, alla Bissuola, per ottenere Villa Franchin. Panini, cicchetti e bibite arriva l'invasione punk. Musica difficile, catene e gonne sfilacciate*, "Nuova Venezia" 1/4/85.

[33] Si veda l'intervista a Paolo riportata nella seconda parte, Fonti orali.

[34] *Cronaca delle lotte degli studenti medi*, "Autonomia", n. 35, 1986, pag. 9.

Il Comitato di Quartiere Cita

Questo comitato prende il nome dall'omonimo rione di Marghera costruito nei primi anni '70 e localizzato ai margini della tangenziale e dello scalo merci della stazione di Mestre-Marghera. L'associazione è composta dagli inquilini di alcuni palazzi la cui proprietà in origine era del Ministero del Tesoro[35]. Il Comitato, costituito agli inizi degli anni '70 per *"l'autoriduzione del canone di locazione e delle spese condominiali"*[36], è divenuto il punto di riferimento degli inquilini residenti nelle loro controversie di vario tipo con i nuovi proprietari degli immobili. Inoltre questo comitato ha promosso, nei confronti delle istituzioni pubbliche, iniziative volte a migliorare la qualità della vita in questo quartiere.

I Giovani Cita

Alcune informazioni su questo gruppo di giovani si possono ricavare dal Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S.. Vi fanno parte i giovani del quartiere che richiedono l'apertura di una centro sociale alla Cita come soluzione al problema della droga in quartiere: *"Si dice … che nel quartiere Cita ci si buca. Tutte calunnie. E comunque visto che ci si buca, un centro sociale e ricreativo è l'unica soluzione possibile per levare i ragazzi dalla strada"*[37]. La loro attività in quartiere inizia con una raccolta firme:

---

[35] Dossier, *Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito*, a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988.
[36] Ibidem.
[37] *Chiedono che venga trasformata in un centro sociale. Giovani del quartiere Cita occupano l'ex chiesetta*, "Nuova Venezia", articolo riportato nel retro della copertina del Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988.

"Un gruppo di giovani del quartiere Cita ha raccolto in questi giorni oltre 1000 firme per l'apertura del Centro Sociale al civico n. 30 di via Longhena"[38]. Successivamente attuano i loro propositi con le occupazioni dello stabile richiesto tra i mesi di gennaio ed aprile 1988.

Il Gruppo Ambiente e Salute (G.A.S.)

Il G.A.S., Gruppo Ambiente e Salute, è il curatore del Dossier Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito. Il Comitato, oltre a sostenere la rivendicazione del Centro Sociale alla Cita, si occupa anche di problematiche ambientali. In particolare, tra il 1986 e il 1988, è impegnato nel richiedere al Comune di Venezia che la centrale elettrica dell'Enel di Fusina non utilizzi più il carbone come combustibile ma altre fonti energetiche non inquinanti[39].

1.2 Soggetti collettivi regionali

Con la costituzione del Coordinamento Veneto Spazi i gruppi giovanili precedentemente citati diventano promotori e parte di una realtà ormai di dimensione regionale che si ufficializza in occasione di un convegno regionale sugli spazi tenutosi il 16/2/86 a Mestre presso la sede del Consiglio di Quartiere Carpenedo-Bissuola.

Dodici sigle di varie associazioni di tre province venete firmano i risultati dei lavori del convegno pubblicando un manifesto-documento con i contenuti del dibattito.

---

[38] Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988, volantino riportato a pag. 7.
[39] Ibidem, copertina.

Oltre al Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin per la provincia di Venezia compaiono il Collettivo per un Centro Sociale Cipressina/Zelarino, il Collettivo Giovani Dolosi di Dolo, il Circolo Culturale Gramigna di S. Donà, la Coop. Arte di Chioggia. Per la provincia di Padova sono presenti il Gruppo Culturale Iceberg, il Centro Culturale Il Vulcano di Montegrotto, il Circolo di Cult. Alternativa "C. Varalli" e Coop. Il Cuneo di Monselice, il circolo cult. La Scintilla di Battaglia Terme. Per Rovigo partecipano Il Centro Autogestito Azania e l'A.C. La Boje.

Il coordinamento pubblica il manifesto-documento che prefigge l'obiettivo di "*contattare nuove realtà e continuare … il dibattito a partire da questi primi punti…*"[40] emersi nel convegno regionale.

---

[40] Dalla prefazione al Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo.

2. Le rivendicazioni politiche

Le rivendicazioni politiche che spingono i soggetti collettivi di Carpenedo ad aggregarsi tra di loro si possono ricavare dalla documentazione che presenta sostanzialmente due fasi principali. La prima corrisponde a quanto raccolto nel Dossier di Villa Franchin che potremmo definire come la fase della dimensione locale. La seconda corrisponde al materiale relativo agli atti del Convegno Regionale e ai giornali del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin, definibile come il superamento della prima verso nuovi orizzonti.

2.1 Prima fase: una dimensione locale

Il termine Centro Sociale Autogestito viene introdotto nel dossier a commento di un volantino del dicembre 1984. Esattamente si indica nella *"creazione di spazi liberi e autogestiti (cioè gestiti al di fuori dei partiti, autonomamente)"*[41] l'obiettivo della rivendicazione.

Viene contestata la lottizzazione[42] degli spazi pubblici gestiti dal Consiglio di Quartiere (CdQ) Carpenedo-Bissuola, e l'esclusione dall'utilizzo degli stessi di chi non faccia parte di un'organizzazione affiliata o vicina ad un partito politico. Per questo, si vede in un nuovo edificio di proprietà del CdQ (o del Comune, ma questo lo si scoprirà più tardi), Villa Franchin con il suo

---

[41] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 2.

[42] "*Soprattutto si comincia a rendersi conto di quanto gli spazi pubblici siano lottizzati dai partiti…*". Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 3.

parco, in fase di restauro e non ancora aperta al pubblico, la possibilità di creare una struttura nuova che non sia *"un'altra sede di attività controllate esclusivamente dai partiti, ma … gestita direttamente dai giovani e dalle altre realtà del quartiere per dibattiti su problemi sociali e di attualità, concerti, iniziative culturali"*[43] .

I soggetti della gestione diretta vengono quindi individuati non solo nei giovani ma anche nelle altre realtà culturali del quartiere non legate ai partiti politici, indicando con ciò la volontà di non riconoscere più il ruolo tradizionale ricoperto dai partiti politici nella gestione del bene pubblico e nel rapporto con le altre realtà associative presente nel territorio.

Il centro sociale autogestito viene indicata come un contenitore di iniziative a carattere sociale e culturale che funga da aggregatore per gli abitanti del quartiere, tra cui i giovani che non devono essere "*più spettatori*" ma soggetti che possano "*esprimersi*" attraverso proprie forme organizzative come "*gruppi musicali, teatrali e culturali*"[44]. Da un articolo della "Nuova Venezia" del 15/3/85 che tenta di spiegare "*Chi sono i ragazzi che cercano spazi*" apprendiamo, da un'intervista ad un componente di un gruppo musicale aderente al comitato, che "*L'importante è che a Mestre ci sia un posto per fare musica e stare assieme. Siamo presenti in questo comitato per rivendicare il valore e la dignità di questa problematicità giovanile*"[45].

Il 22 marzo 1985 durante una riunione del CdQ di Carpenedo-Bissuola (al cui ordine del giorno è inserita la questione della

---

[43] Volantino del 7/11/84 a firma Comitato Controinformazione Carpenedo. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 4.
[44] *I giovani chiedono l'uso di Villa Franchin*, "Gazzettino" 3/2/85.
[45] *Chi sono i ragazzi che cercano spazi. Né con i rock billy né con i paninari. Ecco che spunta il kid*, "Nuova Venezia" 15/3/85.

gestione di Villa Franchin) viene distribuito un volantino in cui, oltre a ribadire le rivendicazioni politiche che il comitato fin dall'inizio ha fatto pervenire alle istituzioni, si indica, come tampone ad alcune tipiche problematiche giovanili quali la tossicodipendenza diffusa, la disoccupazione, il costo della cultura, la necessità di avere un polo di aggregazione in uno spazio autogestito "*perché non vogliamo*" – dicono i firmatari del volantino - "*essere programmati da nessuno…perché la cultura non è una fonte di profitto*"[46].

2.2 Seconda fase: altre prospettive

L'allargamento delle rivendicazioni a questioni più apertamente sociali, non solo legate alla possibilità di far suonare dei gruppi musicali giovanili o svolgere altre attività culturali, diventa tangibile con lo svolgimento di un convegno sugli spazi che assume carattere regionale.

Il convegno, svoltosi il 16/2/86 presso la sede del CdQ Carpenedo-Bissuola, conferma che il dibattito politico sui centri sociali autogestiti ha già allargato i suoi orizzonti in tutti i sensi. Sono coinvolte più realtà regionali, che riconoscono nell'esperienza mestrina, proprio per il fatto di svolgere in quel luogo un raduno regionale, una realtà politicamente rilevante. Ma sono soprattutto i contenuti del convegno che mostrano un nuovo sviluppo delle rivendicazioni politiche e idee più chiare sul ruolo dei Centri Sociali Autogestiti.

---

[46] Volantino riportato a pagine 9 e 10 del Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

Nella prefazione al manifesto-documento "Apriamo spazi di libertà" si indicano le principali linee guida: "*la rivendicazione di spazi autogestiti, può essere la carta vincente per*" ottenere "*uno spazio che diventi centro di dibattito, di discussione, di produzione di cultura, ideologia, percorsi di lotta e liberazione*". "*…un centro sociale non può diventare un ghetto, un luogo per 'diversi', ma un centro motore per una generale critica alle condizioni in cui siamo costretti a vivere*"[47]. E questa analisi critica deve occuparsi delle tematiche del diritto alla casa, del reddito, del rapporto con le istituzioni e i mass-media, della repressione poliziesca, della mercificazione della cultura e la creazione di un circuito musicale alternativo. Sono questi, infatti, gli argomenti delle quattro commissioni di studio in cui si articolano i lavori del convegno.

La coscienza del volere un centro sociale che non sia un ghetto e un luogo dove nascondere dei "diversi", spiega la scelta del luogo che il Comitato di Lotta ha individuato: Villa Franchin è infatti una villa prestigiosa, appena restaurata, quindi vivibile e decorosa, centrale per la sua ubicazione nel quartiere e in una zona residenziale alta. Un luogo visibile dove le iniziative politiche (dalla richiesta di reddito per i disoccupati, al diritto alla casa, alla fine della tossicodipendenza) rivendicate nel manifesto possono essere di disturbo al quieto vivere. In questo modo il CdL propone per i giovani apparentemente diversi dagli altri (perché non si vogliono omologare ai loro coetanei nei gusti culturali) non più la strada ma nemmeno un'area dismessa: perché non vogliono essere né emarginati né diversi.

---

[47] Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo.

Il documento dopo l'indicazione di quello che il Centro Sociale non deve essere (il ghetto) sottolinea l'esigenza che il CSA non sia fine a sé stesso, ma diventi un mezzo per arrivare ad altro: "*ma lottare contro la carenza di spazi significa anche avere una visione più complessiva. Lottare per gli spazi è volere e lottare per il diritto alla casa, …contro l'emarginazione, …l'inquinamento, il riarmo; … contro la repressione; in definitiva PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA*"[48]. Saranno questi i contenuti alla base dell'agire del CSA di Villa Franchin, che diventa, per quei soggetti collettivi interessati a queste aspetti[49], il punto di riferimento in una struttura libera perché fuori da ogni controllo delle istituzioni. Infatti la prima cosa che i soggetti collettivi del CdL precisano, nell'apertura del nuovo centro sociale, è di essere "*riusciti a rompere quel cerchio costruito ad arte dalle istituzioni che produce solo controllo per poi riportare sotto l'occhio vigile, attento censore delle varie commissioni tutte le iniziative che escono dalle solite linee*"[50].

2.3 Rivendicazioni di spazi in altri quartieri

Un accenno ad altre richieste di centri sociali era già comparso in occasione dell'occupazione della Villa nell'ottobre 1985:

---

[48] Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo. Seconda commissione: Casa-Reddito.

[49] Sono presenti, oltre a quelli che si riconoscono nel CdL, anche altri come, ad esempio, i Cobas della scuola e l'associazione familiari tossicodipendenti. *Editoriale. Giù le mani da Villa Franchin*, "Giornale del Centro Sociale Autogestito", n. 1, pag. 2.

[50] *Editoriale*, "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin", Numero 0, Giugno 1987, Sip via Dante 125 Mestre.

"hanno portato la propria solidarietà gli occupanti di altre situazioni di lotta sugli spazi (Cipressina, Dolo, Marghera, Rovigo)"[51].

Con il convegno del febbraio 1986 si evidenzia, comunque, l'allargamento delle richieste di spazi autogestiti in altri quartieri di Mestre. Tra le sigle di adesione al convegno ne compare una che rivendicava un altro Centro Sociale a Mestre, nel quartiere della Cipressina-Zelarino presso l'ex scuola media G. Marconi[52], come se non bastasse più per la realtà giovanile mestrina un unico spazio cittadino autogestito.

Pochi mesi dopo arrivano altre rivendicazioni simili dal Quartiere Cita di Marghera, in cui la richiesta di un Centro Sociale è collegata alla richiesta di nuovi servizi sociali nel quartiere. Sono richieste avanzate non solo da giovani (Giovani Cita) ma anche dal Comitato di Quartiere, dal Gruppo Ambiente e Salute, e sostenute anche da alcuni insegnanti di due scuole: gruppi che si costituiranno in Assemblea per/del Centro Sociale Autogestito alla Cita.

In una delibera del Consiglio Comunale del 6/5/86 si legge che, dopo aver preso atto delle posizioni del CdQ di Marghera-Catene, indotte da una richiesta del Comitato di Quartiere Cita, il Sindaco e la Giunta si impegnano a *"predisporre gli atti necessari"* per un *"Centro medico e Centro Sociale – la giunta deve garantire la disponibilità dello spazio dell'ex scuola media per destinarlo a Distretto Socio-Sanitario… nonché uno spazio riservato al centro socio-culturale"*, che in documento del prosindaco Rivi 3/9/1986, prot. 8.20.243, di-

---

[51] Volantino del CdL del 27/10/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.

[52] Prefazione al Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

venta "*acquisizione della casa colonica esistente nell'area n. 1 per la realizzazione del Centro Sociale…*"[53].

Di quanto promesso non viene realizzato nulla. Infatti lo spazio rivendicato dai gruppi del quartiere Cita (l'ex chiesetta di via Longhena n. 30), viene occupato una prima volta il 30/1/1988 e sgomberato dalla polizia il 22/2/88. Le successive promesse del "*nuovo prosindaco Rosa Carbone (PSI)*" (la stessa è stata presidente del CdQ Carpenedo-Bissuola nel 1984-85) e del "*nuovo assessore al patrimonio Pilla (PCI)*" sulla possibilità di aprire entro quindici giorni in centro sociale, restano sulla carta e il 9/4/1988 lo spazio viene rioccupato[54].

---

[53] Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988, pag. 3.
[54] Ibidem, pag. 2.

3. Le reazioni delle istituzioni locali e dei partiti politici

Di fronte all'incalzare delle rivendicazioni da parte dei soggetti collettivi, le reazioni delle istituzioni di quartiere, comunali e dei partiti sono diverse, in un crescendo proporzionale all'incalzare degli eventi generati dal CdL.

Il CdQ ha un atteggiamento conciliativo perché vengono concessi gli spazi richiesti per iniziative temporanee, ma mai nel luogo conteso. L'argomento è spesso all'ordine del giorno delle riunioni del CdQ. Nel marzo del 1985 viene affrontato ufficialmente per la prima volta in una riunione dell'ufficio di presidenza, sotto la pressione di un folto numero di giovani[55], da cui emerge la posizione ufficiale: "*Villa Franchin darà una risposta a tutta quella miriade di associazioni che fanno fatica a trovare uno spazio…si applicherà la stessa linea messa in atto per il centro civico. Quindi, utilizzo collettivo e articolato…*"[56]. Sembrano prese in considerazione le richieste, quanto meno la destinazione d'uso. Queste sono le intenzioni ufficiali, pubblicate a mezzo stampa, ma ben diversa è la realtà. L'intenzione è quella di ritardare il più possibile la soluzione del problema, come denunciato dal Comitato nel Dossier: "*a giugno, dopo mesi di iniziative… ma anche di lusinghe, promesse, menzogne da parte del CdQ e di partiti ….decidiamo di imporre il diritto della popolazione all'apertura della villa e del suo parco*"[57] che evidentemente nel frattempo non era ancora stata aperta se non per un'assegnazione

---

[55] *Sessanta ragazzi chiedono Villa Franchin*, "Gazzettino" 23/3/85.
[56] *Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola. Villa Franchin fa gola a giovani e anziani. Incontro con l'ufficio di presidenza*, "Nuova Venezia" 15/3/85, intervista al Presidente del CdQ Rosa Carbone (PSI).
[57] Occupazione del parco del 15/6/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 16.

in favore - come denuncia lo stesso comitato in un volantino[58] - di associazioni indirettamente collegate ad esponenti politici del quartiere. Un apparente caso di clientelismo, proprio quello che veniva contestato da almeno un anno.

A livello comunale la risposta è ben diversa. Il Comune, di fronte ad una questione che comincia ad essere troppo spesso sulle prime pagine della cronaca locale dei giornali, interviene a giugno dello stesso anno su iniziativa dell'assessore al patrimonio del PCI e del sindaco PSI, acquisendo la Villa per insediarvi l'Ufficio Espropri senza consultare i colleghi di partito del quartiere: "*il PCI ha sconfessato un suo assessore…, il PSI se l'è presa con il suo*" [59]. Nel mese di settembre inoltre viene manifestata l'intenzione di trasferirvi un ufficio di Vigili Urbani[60].

L'iniziativa del Comune sembra creare una frattura interna ai partiti perché spingerà il CdQ ad occupare simbolicamente la Villa[61] e a dichiarare l'intenzione di dar vita ad un comitato di gestione di cui però nessuno sapeva niente, a partire dal Comitato di Lotta per un CSA[62].

In questa prima parte quindi la reazione delle istituzioni è abbastanza contraddittoria, ma va registrato il fatto che la problematica sollevata ha creato parecchi problemi all'interno delle forze politiche, che non sanno che risposta dare alle rivendicazioni in quanto manca una politica trasparente di gestione degli spazi che il quartiere si trova a dover amministrare. Villa Franchin non è

---

[58] Ibidem, pag 13.
[59] *Assemblea degli abitanti con il quartiere. Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la democrazia*, "Nuova Venezia" 22/6/85.
[60] *I vigili urbani occupano Villa Franchin*, "Nuova Venezia" 21/9/85.
[61] *Il Comune a Villa Franchin. E il quartiere la occupa*, "Nuova Venezia" 19/6/85.
[62] *Assemblea degli abitanti con il quartiere. Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la democrazia*, "Nuova Venezia" 22/6/85.

l'unica nuova proprietà perché anche l'area dell'ex Plip[63] di Via S. Donà sarà del quartiere lo stesso anno e mai verrà aperta alla cittadinanza.

Per i partiti il primo interlocutore con la realtà giovanile è il P.C.I. (presente in Consiglio di Quartiere con un suo vice-presidente) che riprende il tema del centro sociale proponendo, per Villa Franchin, di "*completarne la ristrutturazione ed aprirla alle esigenze della popolazione*" senza dimenticare di "*valorizzare le risposte positive fornite dalla giunta di sinistra*"[64]. Quindi questo partito tenta da un lato di guadagnarsi le simpatie del CCC, nuova realtà presentatasi in quartiere, e dall'altro non sconfessa l'operato della giunta di sinistra. Pochi mesi dopo, a maggio, il PCI attacca pesantemente il CCC accusandolo di essere "*un comitato che informa poco e male*[65]" e propone un suo modello di Centro Sociale per lo stabile in questione, lasciando capire che il tentativo di approccio con questi nuovi soggetti collettivi non è andato a buon fine.

La reazione più forte arriva in occasione dell'occupazione dello stabile del 26/10/85, quando su intervento della Magistratura veneziana viene disposto lo sgombero forzato della Villa e del parco. Per la prima volta in assoluto il quartiere di Carpendo diventa teatro di disordini di piazza. Carabinieri e celere dopo lo sgombero caricano gli occupanti rimasti al di fuori e proseguono, fino a tarda notte, a perlustrare tutto il quartiere fermando nume-

---

[63] Si tratta dell'area dell'ex centrale del latte (PLIP) composta da palazzina, stabilimento e parco, chiusa alla fine degli anni settanta.
[64] Volantino del PCI, sezione di Carpenedo, del 26/1/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 5.
[65] Volantino del PCI, sezione di Carpendo, maggio 1985. Ibidem, pag. 13.

rose persone a distanza di parecchie ore dagli scontri[66]. A detta delle istituzioni comunali si tratta di una reazione indipendente della Magistratura[67]. Diversa è invece la lettura degli occupanti, che accusano il Comune, nella persona del prosindaco, di esserne stato il mandante[68]. Ancora una volta però le istituzioni di quartiere sono spiazzate perché scavalcate dalla Magistratura e dai loro colleghi di partito del Consiglio Comunale. Non riescono nemmeno a prendere una posizione politica unitaria sulla vicenda il successivo 4 novembre in una seduta del CdQ convocata proprio su questi fatti[69]. Ma in una intervista al Gazzettino del 17 novembre il presidente del quartiere Turazza, in occasione della consegna dello stabile da parte del prosindaco al quartiere dice: "*una gara di braccio di ferro cha abbiamo vinto grazie all'impegno di tutto il Consiglio di quartiere…., e alle occupazioni della villa da parte dei giovani di 'controinformazione'*" però "*Non siamo d'accordo con la loro proposta di autogestione…ciò non toglie che tra di noi ci sia un dialogo…*"[70].

Il quartiere quindi, almeno nella posizione della sua giunta, continua o è costretto a continuare il dialogo con la realtà giovanile. A febbraio del 1986 concede i suoi locali per il convegno regionale sugli spazi e a maggio del 1987 "*i giovani ottengono un permesso temporaneo per l'uso della villa in una fascia settimanale che com-*

---

[66] Volantino del 27/10/85 del Comitato di Lotta. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.
[67] *I giudici fanno da soli, io non posso fermarli*, "Nuova Venezia" 20/10/85. Dichiarazione del sindaco Laroni.
[68] Volantino del 27/10/85 del Comitato di Lotta. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.
[69] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 9.
[70] *Il prosindaco Rivi ha consegnato ieri le chiavi. Ecco la villa. <<Stiamo preparando un piano per Carpenedo>> dice Turazza*, "Gazzettino" 17/11/85.

prende tre pomeriggi e cinque sere settimanali"[71]. Le istituzioni quindi, alla fine, riconoscono nel Comitato di Lotta un interlocutore ufficiale, rappresentante delle istanze di una componente sociale del quartiere, tanto da affidare la gestione temporanea, ma autonoma, di uno spazio pubblico così importante.

Dalle dichiarazioni pubbliche del suo Presidente nel marzo 1985[72] alla prima concessione della villa nel maggio 1987, sono passati due anni, e in questo lasso di tempo la tattica dilatoria delle istituzioni, tra concessioni, rifiuti, presunte discrepanze interne, atti di forza prima del Comune e poi, forse, indipendenti della Magistratura, non produce nessun risultato perché nei fatti le istituzioni non riescono ad attuare un comitato di gestione per la nuova struttura.

La vera e propria rottura tra istituzioni e occupanti del Centro Sociale si consuma nell'arco del periodo dell'occupazione. Le poche fonti ricavabili dai due giornalini testimoniano che le istituzioni del quartiere cercano di recuperare l'agibilità dell'edificio con l'ausilio delle forze dell'ordine[73]. Ma è solo con l'intervento diretto del Comune che il CSA viene sgomberato. Con una delibera della giunta di sgombero nel maggio '88, attuata a luglio, le istituzioni ricorrono ancora una volta, dopo lo sgombero del 1985, all'uso della forza.

Il fatto che nella giunta siano presenti anche i Verdi come forza politica, non è sufficiente a ricomporre la controversia e forse

[71] Editoriale del "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin", n. 0, giugno 1987.
[72] *Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola. Villa Franchin fa gola a giovani e anziani. Incontro con l'ufficio di presidenza*, "Nuova Venezia" 15/3/85, intervista al Presidente del CdQ Rosa Carbone (PSI).
[73] "Giornale del Centro Sociale Autogestito" , n. 1, Novembre 1987, pag. 6.

è questo l'aspetto più contraddittorio per un Comune orientato a sinistra.

La stessa contraddizione la si è potuta notare anche per la vicenda della Cita, dove, nello stesso anno, ma già dal mese di febbraio, alle occupazioni del centro sociale di Via Longhena, la risposta delle istituzioni, una giunta rosso-verde, prevede l'intervento della forza pubblica.